

il re nostro signor, per la quale, con molto buone parole, al modo de suo scrivere, li à mandato a oferire sua amicitia e la persona e stato per tuto quello li bisognasse.

E intra le persone nostre, che a casa de questo forno, è stato uno frate de l'hordine di Santo Francesco, che el re nostro signor con altri li mandò in India. Questo aferma, che el populo de questo re tene molto bona disposition per el cognoscimento de nostra fede; de quello, re nostro signor à 'uto piazzer, e contentamento rezevuto, che de alcuna altra cossa; piazzerà a Dio che in lo suo di li mostrerà quello fruto de suo servitio, e mazore, in exaltamento de la sancta fede, che lui procura e desidera.

Item, de qui se passò el vice re a Chuchi, onde stava una forteza, che hanno fato li signori da Bucherche, capitano del re nostro signor; e questo à fatto de novo de molti altri muri de prede e calzina, con li baladuri in tuta forteza, e grande apresentatione, per la fatoraria, li alozamenti di populi. Ne la quale forteza resta molti più navilij e artelarie e de ogni altra forza, perchè chi è adesso lo segio del vice re; e *tandem* se fa chofi, perchè qui è el forzo del pevere de tutta India. E resta in India 30 navilij da armata; e de qui el vice re se à da partire, per donde e come parerà più di bisogno in questa forma. In quelle forteze restano de molti signori e cavalieri e reati, per el re nostro signor, con altra molto bona zente.

Item, da qui à mandato a brusar 34 nave grosse de' mori, che stavano nel porto de Cusan, chargeate, perchè mazarno da X o 12 homeni christiani, che stavano securati e in paxe e in amicitia con la terra. E in questo ponto restano le cosse de India, in tutto e in paxe, e de tuto asetà, e fato 4 forteze in 4 luochi bisognanti, e ambe le coste, e con quele, laudato Idio, sono secure le coste de India, e debeno repossare le volontà de chi el contrario desiderano.

Item, che per tutto lo mare de India non potevo navigare nesuna nave, nè navilio, senza sicuro e carta del vice re, perchè chi senza quello navigano non è sicuro.

Altre forteze in altri luochi, che el re nostro signor ha mandato, e se aparechiava de farle, per altri frutti in servitio de Idio, perchè lui per sua bontade ben venturadamente goda tutti li ditti luochi. *Finis*.

169 *Dil·mexe di luio 1506.*

A dì primo luio, fo San Marzilian. Poi disnar non fo nulla.

A dì 2 dito, fo la madona. Et il perdom, in la chiesa di ogni Santi, o ver Santa Maria de la Pace de Ogni Santi, zoè jubileo di colpa e di pena, perchè si fa la chiesa e monasterio. La vezilia vi fu a vespero el patriarcha; *post* 0 fu.

A dì 3 ditto. Introno li savij di colegio electi. Et fo letere di Roma e di Napoli, con avisi de Cicia, Camalli esser a la volta di Barbaria, in mar grosso, con velle 22, tra le qual 3 galie, *adeo* nostri dubitò far provision di le galie di Barbaria che andava, le qual erano in Histria, capitano sier Agustim da Mulla; et erano molto riche, perchè hora mai quel viazo sollo è im piedi et seguro; et vanno riche di ducati

Da poi disnar non fo 0. Et zonseno li do soracomiti, qual, per parte presa im pregadi, se diedo (*sic*) a presentar a la avogaria. I qual sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, abuto le letere di la Signoria, et trovate le ditte galie versso Pexaro, li fenno il comandamento; et cussi subito montono in barcha e veneno qui. Il provedador provete al governo di le galie: in loco di sier Hironimo Barbarigo, di sier Antonio, messe uno nobele fino a Corfù, dove vol meter sier Alvisse Contarini, suo cuxin, vice soracomito, et in loco di sier Tomà Moro messe sier Moro, suo fradello, era nobele su ditta galia. Et la matina li ditti si apresentationo a l'avogaria *etc.*

Item, si ave che le do galie che 'l provedador lassò a bocha di colfo, zoè sier Jacopo Marzello e sier Antonio da Pexaro, soracomiti, haveano auta vista di le fuste venute in colfo a danizar, et vedevano di averle, volendote sequitar.

A dì 4. La matina, in colegio, fo sier Alvixe Zen, venuto retor e provedador di Cataro. Referi molte cosse de importantia zerecha quel locho, e nel pericolo che 'l si atrova, nudo di ogni provision, e *maxime* vituarie. Et il principe lo laudò, e commesse a li savij provedeseno; et *nihil fecerunt*.

Introno poi su li stendardi si fa im piazza, li pe' sono compiti, eh' è cossa tocha a li procuratori, ma li stendardi è quasi compiti, sopra di qual è sier Daniel di Renier, e parlono quello si doveva far in cima, e fo monstrato modelli.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto queste letere, il sumario è questo:

Di Constantinopoli, di 30 mazo. 0 da conto; sollicita il suo compir e presto, e se elezi il successor.

Item, di la morte di domino Panthaleo Coresi, zenoese, per avanti si ebbe, el qual sempre si mostrò nostro amicissimo *etc.* E nota, la deliberation nostra